

SAPIENZA

MAGAZINE

L'UNIVERSITÀ SUL TERRITORIO

La Sapienza
a Latina e Rieti
come scelta strategica

L'IMPORTANTE È FARE SPORT

L'Ateneo si mette in gioco
tra SapienzaSport,
paralimpismo e la traversata
dello Stretto

IN SAPIENZA

I saperi si incontrano alla Ssas
Merchandising Sapienza,
nel nome è racchiuso il valore



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

**Fai crescere le giovani ricercatrici
e i giovani ricercatori
con il 5 per mille alla Sapienza**

CF 80209930587



SAPIENZA
MAGAZINE

Rivista semestrale di Sapienza Università di Roma

Direttrice responsabile
Antonella Polimeni

Coordinamento progettuale e redazionale
Stefania Basili, Alberto Marinelli
Giuseppe Foti *Area Supporto strategico e offerta formativa*
Alessandra Barberis *Area Supporto Strategico e offerta formativa - Ufficio
Promozione e relazioni esterne*

In redazione per questo numero
Ufficio Promozione e relazioni esterne

Settore Promozione e divulgazione immagine
Marino Miden (coordinamento), Daniela Carchedi, Mara Petrocelli,
Francesca Reale

Settore Urp
Luka Ceraolo

Ufficio della Rettrice

Stampa e comunicazione
Alessandra Bomben (coordinamento)
Christian Benenati, Danny Cinalli, Barbara Sabatini, Stefania Sepulcri

Segreteria Ufficio Rettrice e Prorettori
Giovanni Brancato

Revisione dei testi
Settore Urp
Daniela Vingiani (coordinamento)
Fernanda Curto, Stefano Gozzi, Maria Teresa Lolli,
Riccardo Ronsivalle, Anna Maria Sansalone

Editing e impaginazione
Settore Promozione e divulgazione immagine

Progetto grafico
Bruno Apostoli

Sapienza Università Editrice
Piazzale Aldo Moro 5 - 00185 Roma
Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420
Pubblicato nel mese di agosto 2025
Iscrizione al Registro stampa del Tribunale di Roma n. 110 del 21 luglio
2023
ISSN 2975-1373
Numero 1/2025

In copertina il campanile della chiesa di Santa Maria Assunta a Rieti, l'opera
di Arturo Martini *Athena* nella Città universitaria, il Municipio di Latina
Immagine della cattedrale di Rieti per gentile concessione del Comune
di Rieti

© Tutti i diritti riservati all'editore

Diffusione open access con licenza Creative Commons BY-NC-SA 4.0

SOMMARIO

L'UNIVERSITÀ SUL TERRITORIO

4

I POLI UNIVERSITARI, ECOSISTEMA CHE VALORIZZA I TALENTI

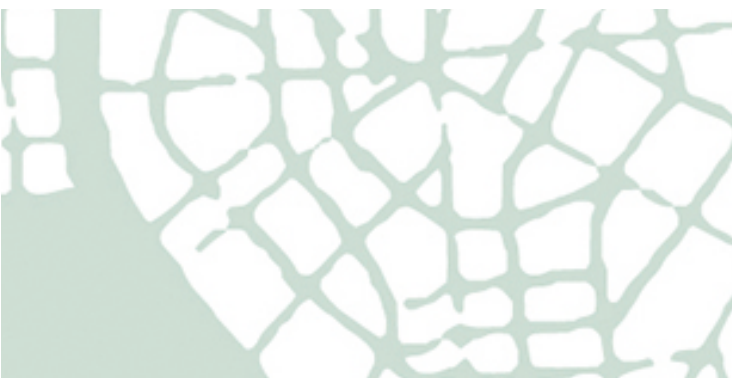
Antonella Polimeni



10

TRENTACINQUE ANNI DI UNIVERSITÀ A LATINA, UN CASO DI SUCCESSO

Giuseppe Bonifazi



14

POLO PONTINO: ECCELLENZA ACCADEMICA E COMUNITÀ SOLIDALE

16

LA SAPIENZA CRESCE A RIETI

Antonio Angeloni

20

RIETI: ARIA DI UNIVERSITÀ, ARIA DI CASA

Segreteria amministrativa CeSaRi

L'IMPORTANTE È FARE SPORT

22

SAPIENZASPORT: UN LUOGO DOVE IL CORPO INCONTRA LA MENTE

Maurizio Barbieri e Alessandro Scotto di Palumbo



25

QUANDO L'ATENEIO SI METTE IN GIOCO

Simone Mosetti

28

PARALIMPISMO E SAPIENZA, UNA SINERGIA CHE INIZIA DA LONTANO

Marco Bernardi



34

IL SEGRETO È NON DARSÌ PER VINTI

Federico Bassani



36

PADEL E SALUTE IN CAMPO PER LA PREVENZIONE

Stefano Arcieri

39

A NUOTO TRA SCILLA A CARIDDI

Giorgia Drudi Metalli



42

IDENTITÀ E CONTRADDIZIONI, LA STORIA D'ITALIA RACCONTATA TRA SPORT E TV

Damiano Garofalo



IN SAPIENZA

44

LE IDEE SI INCONTRANO ALLA SSAS

Alessia Silvi



48

SE TI PIACE STUDIARE E CONDIVIDERE, LA SSAS FA PER TE

Sara Marroni

49

MERCHANDISING SAPIENZA: È NEL NOSTRO NOME CHE È RACCHIUSO IL VALORE

Roberta Iannone



I poli universitari, ecosistema che valorizza i talenti

Antonella Polimeni
Rettrice

Abbiamo scelto di dedicare il focus centrale di questo numero di Sapienza Magazine al rapporto tra Università e territorio, un tema che riguarda il presente e lo sviluppo a medio e lungo termine della Sapienza, ma investe anche il sistema universitario italiano nel suo complesso e più in generale il futuro del nostro Paese. Il radicamento degli atenei nei luoghi, nelle città, è ricordato già dalla stessa locuzione con la quale Papa Bonifacio VIII identificava sin dalla sua fondazione il nostro Ateneo, Studium Urbis: una comunità di studenti e studiosi e una città, questo è stata storicamente l'Università di Roma. Nel tempo il rapporto tra i centri urbani e il territorio circostante è cambiato: allo scambio tradizionale tra città e campagna è subentrata una rete multipolare, dove i centri minori stanno via via manifestando vocazioni e potenzialità, in un dialogo complesso con le città e le metropoli. L'istruzione superiore deve essere concepita come un motore di crescita sostenibile, in grado di offrire ai giovani non solo un'educazione di qualità, ma anche opportunità concrete per

Inaugurazione 2024-2025
Teatro Flavio Vespasiano, Rieti
Foto di Stefano Segati

L'UNIVERSITÀ SUL TERRITORIO



Piazza del Popolo, Latina

mettere in pratica le competenze acquisite attraverso progetti di ricerca applicata, stage e collaborazioni con le imprese del territorio. La sinergia tra università, enti locali e imprese è essenziale per costruire un ecosistema che valorizzi il talento e favorisca la permanenza dei giovani nei loro luoghi d'origine, evitando la fuga di competenze e contribuendo alla rigenerazione sociale ed economica dei territori. Si tratta di un approccio, di un modo, mi permetto di dire, quasi rivoluzionario, rispetto al passato, di intendere l'idea e la missione stessa dell'università. Una svolta nell'interpretazione dei compiti che una grande università sente

UNA SVOLTA NELL'INTERPRETAZIONE DEI COMPITI DELL'UNIVERSITÀ: SINERGIA TRA ATENEI, ENTI LOCALI E IMPRESE PER VALORIZZARE I TERRITORI E OFFRIRE OPPORTUNITÀ CONCRETE AI GIOVANI

il bisogno di intraprendere rispetto alle trasformazioni socio-economiche, demografiche e ambientali che, in modo crescente e sempre più preoccupante, caratterizzano le cosiddette aree interne del nostro Paese, che rappresentano una risorsa straordinaria in termini di patrimonio culturale, ambientale e sociale.

In questo contesto, un altro aspetto fondamentale è certamente il potenziamento delle infrastrutture tecnologiche e della digitalizzazione della formazione, strumenti che possono contribuire a ridurre il divario tra centro e periferia, rendendo più accessibili i percorsi educativi e formativi. L'apprendimento a distanza e le tecnologie innovative, infatti, possono giocare un ruolo strategico nel garantire pari opportunità a tutti gli studenti, indipendentemente dalla loro collocazione geografica. A ciò si aggiunge l'attività di diffusione e valorizzazione delle conoscenze realizzata attraverso forme di collaborazione con le Istituzioni e le Autorità locali. In questo contesto le università hanno un ruolo importante, poiché sono in grado di cogliere le specificità del territorio e valorizzarle.

E l'esperienza di Sapienza, sebbene sia piuttosto lunga, ha visto in particolar modo in questi ultimi anni un'accelerazione della stretta cooperazione con le realtà locali. Penso in primis, in ordine meramente cronologico, alla presenza di Sapienza, da oltre 25 anni,

a Latina. Il Polo pontino dell'Ateneo accoglie oltre 4.000 studentesse e studenti, di cui oltre il 30% proveniente da altre regioni italiane, supportati da alcune centinaia tra docenti e personale tecnico-amministrativo. Numeri che possono tradursi in uno dei tantissimi piccoli comuni del nostro Paese, una micro comunità nella Comunità. A Latina la Sapienza è profondamente radicata nel tessuto sociale e urbano, essa non solo forma professionisti competenti, ma soprattutto contribuisce alla crescita e alla maturazione di cittadine e cittadini consapevoli e responsabili, pronti a contribuire allo sviluppo del proprio territorio. L'integrazione dell'Università con la città è il fondamento su cui si costruisce un modello di crescita condivisa. I progetti di ricerca innovativi che stiamo portando avanti nel campo delle energie rinnovabili, della biomedicina, della sostenibilità e delle nuove tecnologie sono un chiaro esempio di come l'università possa rispondere concretamente alle sfide del nostro tempo. Altri progetti, come quello legato alla conservazione

del patrimonio culturale e ai parchi urbani produttivi, mostrano come la Sapienza sia impegnata a contribuire a migliorare la qualità della vita e a creare soluzioni innovative per il futuro della città e delle generazioni che la abiteranno. Progetti che rispondono alle esigenze del territorio, così come la nostra presenza nelle strutture assistenziali. Più recentemente Sapienza ha dato vita a un nuovo Polo universitario in un'altra importante città del Lazio: mi riferisco a Rieti, dove a febbraio 2025 abbiamo celebrato la Cerimonia di inaugurazione di questo anno accademico nel bellissimo Teatro Flavio Vespasiano recentemente restaurato. La scelta di svolgere in questa città uno degli eventi più significativi per la nostra Comunità rappresenta un unicum assoluto negli oltre settecento anni di storia del nostro Ateneo ed è espressione di una volontà politica e culturale con cui Sapienza intende promuovere e sperimentare una nuova modalità di realizzazione delle proprie missioni istituzionali di formazione, ricerca e



Vista dall'alto della Cattedrale di Santa Maria Assunta, Rieti



Palazzo del Rettorato
Città universitaria, Roma
Foto di Francesca Reale

Nella pagina accanto, il governo Sapienza
e i rappresentanti degli enti locali
Inaugurazione dell'a.a. 2024-2025
Teatro Flavio Vespasiano, Rieti
Foto di Stefano Segati



L'UNIVERSITÀ FORMA COMPETENZE PER IL LAVORO, SOSTIENE L'ECONOMIA LOCALE E RAFFORZA IL LEGAME CON I TERRITORI

valorizzazione delle conoscenze. Per affrontare le sfide della contemporaneità, il sistema universitario e formativo nel suo complesso deve assumere un ruolo di primo piano, non solo come luogo di formazione e ricerca, ma anche come attore strategico nello sviluppo territoriale. Di questo cambiamento l'Università può e deve essere laboratorio e dispositivo trainante, sperimentando processi generativi basati sulla reciprocità e sulla collaborazione virtuosa con i territori. Attraverso una didattica mirata, la ricerca applicata e il rafforzamento delle collaborazioni con il mondo istituzionale e quello imprenditoriale già presente nel territorio, gli atenei hanno la possibilità di generare un impatto concreto e significativo sulla crescita economica e occupazionale di queste aree. Un aspetto cruciale di questa azione è, in primo luogo, il rafforzamento della formazione come volano per l'economia locale e per lo sviluppo del

capitale umano, in particolare dei giovani. La formazione universitaria non è solo un investimento nella conoscenza, ma deve essere intesa come una leva strategica per l'innovazione e la competitività. Attraverso un'offerta didattica diversificata e percorsi di alta specializzazione, è possibile creare competenze che rispondano alle esigenze del mercato del lavoro locale, incentivando l'occupazione e il consolidamento di filiere produttive avanzate nelle aree interne. È fondamentale investire nella formazione transdisciplinare e nell'aggiornamento continuo delle competenze, così da favorire l'integrazione tra saperi tradizionali e nuove tecnologie, tra sviluppo locale e mercati globali. È anche indispensabile potenziare gli strumenti di formazione continua e di riqualificazione professionale, offrendo opportunità anche a coloro che vogliono aggiornare le proprie competenze per rimanere competitivi in un mercato del lavoro in continua evoluzione. In questo esercizio di dialogo e di collaborazione, le università devono costruire un nuovo modello di interazione con i territori che promuova sviluppo e al contempo salvaguardi quei saperi e quelle dotazioni di creatività che sono propri alla cultura dei luoghi; che sperimenti percorsi inesplorati mantenendo la solidità delle proprie origini e convinzioni; che persegua un progetto di futuro, oltre ogni frontiera geografica e culturale, senza smarrire il senso della persona, della vicinanza ai bisogni, della ricerca dell'umano.

Trentacinque anni di università a Latina, un caso di successo

Giuseppe Bonifazi
Prorettore per il Polo di Latina

Le attività di Sapienza nascono a Latina con la costituzione dell'Associazione per l'Università pontina, che nel 1988 si trasforma nel Consorzio per l'Università pontina-Cup, costituito dalla Provincia di Latina, dal Comune di Latina, dalla Camera di commercio industria e artigianato e in seguito dal Comune di Aprilia, con lo scopo di gestire le attività del nostro Ateneo. Nel 2002 le attività universitarie passano sotto il controllo diretto di Sapienza, prima attraverso il Ccsp (Centro servizi sede pontina) e poi nel 2014 con la costituzione del Cersites (Centro di ricerche e servizi per l'innovazione tecnologica e sostenibile). Il Cersites segna una tappa importante per lo sviluppo del Polo, essendo una struttura operante direttamente in loco, in grado non solo di supportare le attività didattiche, ma anche e soprattutto quelle di ricerca a scala nazionale, europea e internazionale.

**IL POLO PONTINO: UN CENTRO
PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA
E SOSTENIBILE AL SERVIZIO
DEL TERRITORIO E DELLA RICERCA**

Rivisitazione grafica della mappa della città di Latina



La sede di Latina della Facoltà di Economia
Foto di Nausicaa Mellano

Nel 2010 viene istituito il Dipartimento di Scienze e biotecnologie medico-chirurgiche (Dsbmc) con lo scopo di aggregare, sulla base di un criterio territoriale, docenti della Facoltà di Farmacia e medicina impegnati nelle attività di didattica, ricerca e assistenza, nel Polo pontino. Negli anni si è avuto un via via crescente incremento delle attività formative fino ad arrivare all'offerta attuale costituita da 5 corsi di laurea, 4 corsi di laurea magistrale e un'ampia scelta per le professioni sanitarie.

Le attività didattiche facenti capo alle Facoltà di Economia e di Ingegneria, inizialmente svolte negli edifici di viale Le Corbusier, vengono trasferite nell'anno accademico 2004-2005, rispettivamente, nell'edificio B nell'area della caserma dell'ex 82° Reggimento Fanteria in viale XXIV Maggio e presso l'ex-Distretto Militare in via Andrea Doria. Nel 2005 le attività didattiche facenti capo alla Facoltà di Farmacia e medicina vengono trasferite nell'edificio ex-Granai in Corso delle Repubblica.

La popolazione studentesca è rappresentata da circa 4000 unità. Le attività di Sapienza, collegate a quelle portate avanti attraverso la didattica e le azioni di ricerca delle diverse facoltà operanti a Latina, sono fortemente integrate con la realtà territoriale e soprattutto vedono i giovani come protagonisti principali attraverso lo svolgimento di stage formativi curriculari e di tesi e tirocini presso aziende ed enti del territorio. L'offerta didattica riflette, per i diversi ambiti, l'attenzione che l'Ateneo rivolge alle tematiche ambientali

LE ATTIVITÀ DI SAPIENZA A LATINA SONO FORTEMENTE INTEGRATE CON LA REALTÀ TERRITORIALE E VEDONO I GIOVANI COME PROTAGONISTI PRINCIPALI



e alle specificità che caratterizzano fortemente il territorio, quali il settore farmaceutico e il comparto agro-alimentare. Sono in corso importanti opere di riqualificazione e di adeguamento funzionale di tutti gli immobili sia per aumentare e meglio gestire le attività didattiche sia per la realizzazione di nuovi spazi per laboratori di ricerca, oltre a quelli già realizzati e pienamente operanti, nel campo bio-chimico-farmaceutico, dell'ingegneria informatica, delle materie prime, dei materiali, del territorio e delle energie sostenibili. La recente acquisizione di una porzione dell'ex-Edificio della Banca d'Italia e dell'ex-Garage Ruspi, entrambi importanti edifici storici della città di Latina, ha rappresentato un altro importante passo per il consolidamento e lo sviluppo delle attività del nostro Ateneo sul Polo pontino.

Lo sviluppo del Polo universitario pontino rappresenta dunque certamente un caso di successo. Il segreto di ciò risiede nell'impegno condiviso del nostro Ateneo, degli enti territoriali e del personale docente e tecnico-amministrativo, ma soprattutto nel rapporto di fiducia costruito tra docenti e studenti, e tra ricercatori, società civile e mondo produttivo.

In conclusione, la storia del decentramento della Sapienza a Latina è un esempio virtuoso di come l'università possa essere motore di crescita, sviluppo, opportunità e innovazione per un territorio.

Cosa studiare al Polo pontino



Facoltà di Economia

Laurea in Management e diritto di impresa
Laurea magistrale in Economia e management

Facoltà di Ingegneria civile e industriale

Laurea in Ingegneria dell'ambiente per lo sviluppo sostenibile
Laurea in Ingegneria meccanica per la transizione verde
Laurea magistrale in Ingegneria industriale green per lo sviluppo sostenibile

Facoltà di Ingegneria dell'Informazione, informatica e statistica

Laurea in Ingegneria dell'informazione

Facoltà di Farmacia e medicina

Laurea in Molecular Biology, Medicinal Chemistry and Computer Science for Pharmaceutical Applications
Laurea magistrale in Medicina e chirurgia
Laurea magistrale in Chimica e tecnologie farmaceutiche
Corsi di studio per le Professioni sanitarie



Studenti del Polo pontino
Foto di Giulia Ferrara

Polo pontino: eccellenza accademica e comunità solidale

Latina non è solo la sede decentrata di un grande ateneo: il Polo pontino della Sapienza si conferma una realtà viva, dinamica e a misura di studente. A raccontarlo sono le voci di chi la vive ogni giorno: Nausicaa Mellano e Giulia Ferrara, studentesse di Medicina e Chirurgia, e Gabriele Bagaglini, studente di Economia. Nausicaa, al quarto anno e residente a Sabaudia, e Giulia, al sesto anno e originaria di Latina, hanno scelto il Polo pontino sia per la vicinanza geografica sia per la sua dimensione più contenuta rispetto alla sede centrale. «Qui si crea un rapporto diretto

e umano con i docenti e tra colleghi – spiegano – fin dai primi giorni ci siamo sentite parte di una comunità affiatata e collaborativa. Al Polo pontino ci si conosce, ci si aiuta. I legami tra studenti sono forti e spesso vanno oltre l'ambito universitario». La qualità della didattica e la disponibilità del corpo docente sono tra i punti di forza maggiormente apprezzati. «L'ambiente è sereno e stimolante – affermano – e ci consente di affrontare con continuità gli studi, senza essere travolte dal caos delle grandi sedi». Un ruolo centrale è svolto dalla formazione pratica, soprattutto per gli studenti di medicina. «Il tirocinio è essenziale:

in alcuni reparti funziona molto bene, in altri servirebbe maggiore coinvolgimento da parte del personale sanitario – osservano – ma l'Ateneo sta facendo passi avanti e noi siamo parte attiva di questo miglioramento». Una nota positiva condivisa è la professionalità e la cortesia del personale, dall'amministrazione alla guardiania. «Tutti contribuiscono a creare un clima accogliente – sottolineano –. Fondamentale anche lo sportello di tutoraggio, che offre un supporto concreto a livello accademico e umano, così come i laboratori, che ci permettono di mettere in pratica quanto studiato». Se il senso di comunità è

uno degli aspetti più sentiti, non mancano criticità ancora da risolvere: tra queste, la disomogeneità nell'organizzazione dei tirocini, la variabilità nella disponibilità dei docenti e la necessità di migliorare i collegamenti tra la città e la stazione, soprattutto per i pendolari. Anche dal corso di laurea in Management e diritto d'Impresa arriva una testimonianza positiva. Gabriele Bagaglini, studente del terzo anno e rappresentante nella Giunta della Facoltà di Economia, sottolinea l'eccellenza dell'offerta formativa e l'organizzazione della sede: «Quando si parla della Sapienza, si fa riferimento a uno dei più grandi e prestigiosi atenei al mondo – spiega – la sede di Latina offre spazi ampi, una didattica di alto livello e docenti di grande esperienza, gli stessi della sede centrale di Roma, che trasmettono

IL POLO PONTINO DELLA SAPIENZA È UNA REALTÀ VIVA, DINAMICA E A MISURA DI STUDENTE. NON MANCANO CRITICITÀ, MA SI RESPIRA COLLABORAZIONE, RISPETTO E VOGLIA DI MIGLIORARE IN UN AMBIENTE IN CONTINUA CRESCITA

le loro conoscenze con passione e chiarezza». Anche per gli studenti di Economia, l'attenzione ai bisogni è costante: «Il personale amministrativo e i referenti dei vari uffici sono sempre disponibili e pronti a supportare gli studenti in ogni necessità – aggiunge – per me è un onore rappresentare i miei colleghi e contribuire al miglioramento continuo del nostro percorso». Guardando al futuro, il messaggio alle prossime matricole è chiaro: «Il Polo pontino è una realtà in continua evoluzione. Si sta lavorando all'ampliamento degli spazi, con l'acquisizione di nuovi edifici e la prospettiva di un vero e proprio campus. Ma soprattutto cresce l'atmosfera: si respira collaborazione, rispetto e voglia di migliorare. È un luogo speciale dove formarsi, non solo come professionisti, ma anche come persone».



Giulia Ferrara e Nausicaa Mellano
Foto di Gabriele Bagaglini

L'UNIVERSITÀ SUL TERRITORIO

La Sapienza cresce a Rieti

**NASCE IL PROGETTO
RIETI-CITTÀ
UNIVERSITARIA,
SOSTENUTO DAL MUR
E CONDIVISO
CON L'UNIVERSITÀ
DELLA TUSCIA**

Antonio Angeloni

Prettore per il Polo di Rieti

L'inaugurazione dell'anno accademico 2024-2025 che Sapienza ha voluto celebrare a Rieti ha rappresentato un evento che, nella sua unicità negli oltre sette secoli di storia dello Studium Urbis, ha evidenziato l'importanza del progetto di sviluppo dell'Ateneo presso questo territorio. Sapienza è presente a Rieti da oltre venti anni con corsi di laurea nell'area delle professioni sanitarie e di ingegneria. Il nostro Ateneo ha definito di interesse strategico l'avvio di una nuova fase che prevede di radicare la presenza di Sapienza a Rieti. È nato così il progetto Rieti-Città universitaria: si tratta di una proposta formulata in condivisione con l'Università della Tuscia e per la quale il Mur ha previsto uno specifico finanziamento, riconoscendo in tal modo la qualità della

Chiesa di Santa Lucia a Rieti



Studenti in aula, complesso di Santa Lucia, Rieti

proposta e l'interesse per gli obiettivi che ci si prefigge di raggiungere. L'idea è quella di far crescere la presenza della Sapienza sul territorio di Rieti, particolarmente colpito nel suo tessuto sociale dalle conseguenze degli eventi sismici del 2009 e 2016, innestando un processo virtuoso che, attraverso l'ampliamento dell'offerta formativa e lo sviluppo di un polo di ricerca multidisciplinare, sia in grado di attrarre studenti, docenti e giovani studiosi, di integrarsi nel contesto e di mettere in atto al contempo azioni di terza e quarta missione. Aspetto fondamentale che è importante rimarcare è la piena condivisione della progettualità universitaria con le istituzioni locali, Comune e Provincia di Rieti in primis, così come con la Regione Lazio. Facendo seguito a quanto proposto, Sapienza ha messo in atto una serie di azioni, alcune delle quali già concretizzate: l'ampliamento dell'offerta formativa ha portato all'attivazione di

INTEGRARE FORMAZIONE, RICERCA E ASSISTENZA: LA MISSIONE DEL POLO REATINO

quattro ulteriori corsi di laurea delle professioni sanitarie, di un corso di studi dell'area di ingegneria civile, di un corso di economia proposto come corso interateneo con l'Università della Tuscia e dall'anno accademico 2024-2025 del corso di laurea magistrale a ciclo unico di Medicina e chirurgia. L'attivazione di questo corso costituisce un nuovo tassello nell'ambito dell'impegno di Sapienza a Rieti che va inquadrato nella logica di una stretta collaborazione con l'Asl di Rieti e per il quale è previsto il coinvolgimento di docenti di Sapienza anche in ambito assistenziale, sotto l'egida della Regione Lazio. In questa ottica giova ricordare come la collaborazione tra il nostro Ateneo e la Asl Rieti

abbia determinato l'avvio di un processo di clinicizzazione con l'attivazione di due strutture ospedaliere a direzione universitaria, a cui faranno seguito altri passaggi, nella logica di una progressiva integrazione tra attività assistenziali e attività formative. Un passaggio importante è stato l'attivazione del Centro di ricerca e servizi presso il polo di Rieti, il CeSaRi. Si tratta di una struttura che è attiva nella sede di Sapienza a Rieti, in cui lavora quotidianamente personale amministrativo di Sapienza, a supporto dei docenti e studenti iscritti ai corsi del Polo di Rieti. Ma il rafforzamento di Sapienza a Rieti passa attraverso ulteriori azioni: un nuovo ampliamento dell'offerta formativa con l'attivazione nell'anno

accademico 2025-2026 di un corso di studi in Psicologia che andrà a integrare l'offerta di Sapienza nell'area delle Scienze della salute. Un elemento di grande valore nell'ottica del consolidamento di Sapienza sarà la costituzione di un dipartimento universitario interdisciplinare presso il Polo di Rieti, che vedrà coinvolti docenti provenienti da molti dipartimenti del nostro Ateneo,

nella logica di favorire la maturazione di un polo di ricerca Sapienza, integrato con le realtà produttive del territorio e capace di attrarre finanziamenti nazionali e internazionali che consentano a docenti e giovani studiosi di creare un circolo virtuoso di sviluppo in questa realtà territoriale. Molte azioni sono in itinere: l'ampliamento delle sedi universitarie da mettere

a disposizione di studentesse, studenti e dei docenti, il miglioramento dei servizi universitari con l'attivazione di una segreteria didattica e, in collaborazione con le istituzioni, l'attivazione di servizi che portino a un costante miglioramento dell'esperienza universitaria delle studentesse e degli studenti che scelgono i corsi di studio proposti da Sapienza a Rieti.



Porticato della Chiesa di Santa Maria Assunta a Rieti

Rieti: aria di università, aria di casa

Team della Segreteria amministrativa

Centro di Ricerca e servizi Sapienza-Rieti (CeSaRi)

La storia di Sapienza Università di Roma nel territorio reatino nasce da molto lontano, l'Ateneo è presente qui da circa 20 anni, con diversi corsi di laurea, ma mai a Rieti si è respirata vera aria di università; la città soltanto oggi si può definire una città universitaria pronta ad accogliere i nostri studenti e i dipendenti come noi del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario, impegnati con professionalità, attenzione e spirito di servizio.

Il 21 dicembre 2023 viene istituito il Centro interdipartimentale di Ricerca e servizi Sapienza-Rieti (CeSaRi) e nel mese di gennaio 2024 l'Ateneo pubblica un bando per accogliere richieste del personale che intende manifestare disponibilità al trasferimento.

Noi pendolari che da circa 15 anni, con immensi sacrifici, ci recavamo nella Capitale, abbiamo accolto con grande interesse e speranza la notizia. Il sogno di lavorare in una sede vicino a casa si è avverato, la vita ha preso un passo che a volte ci sembra anche troppo "lento" per i nostri ritmi romani frenetici ed estenuanti. Da giugno 2024 tre di noi, i primi tre, hanno preso servizio presso il CeSaRi con sede amministrativa nel Polo Santa Lucia, ex convento fondato nel 1237 al centro della città, un edificio di grande fascino e valore storico, sede anche della Biblioteca Paroniana comunale e del Museo civico archeologico.

Oltre alla meraviglia per la bellissima sede, abbiamo immediatamente capito di essere i pionieri di questa grande opportunità che Sapienza ha messo a disposizione della nostra città e di tutto il territorio.

Da qualche mese altre tre colleghe si sono aggiunte allo staff e insieme, con affetto e spirito di collaborazione, stiamo lavorando per ben rispondere alle richieste di studenti e docenti che vanno aumentando di pari passo con l'ampliamento dell'offerta formativa. I corsi di laurea attivi sono 15, nelle aree di Economia, Ingegneria, Professioni sanitarie, Medicina e, in collaborazione con la Tuscia, Scienza della montagna. È previsto un nuovo corso in Psicologia da istituire a breve come annunciato dalla Rettore in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2024-2025, tenutasi a Rieti. Siamo onorati ed entusiasti di far parte di questo progetto, l'Università per una città è segno di grande cultura, apertura mentale, ricchezza economica e unione di culture diverse.

Al di là delle aspettative personali, di veder migliorata la nostra qualità di vita, è stimolante e motivante mettere al servizio le nostre

LA TESTIMONIANZA

Quando ho scelto di iscrivermi a Medicina e chirurgia, sapevo che avrei affrontato un percorso complesso, fatto di studio intenso e sacrifici. Ho deciso di intraprenderlo al Polo universitario della Sapienza a Rieti, una realtà in crescita che mi ha colpito subito per l'ambiente stimolante e familiare. Uno degli aspetti che ho apprezzato fin dall'inizio è il rapporto diretto con i docenti, favorito dalle dimensioni più contenute del Polo. I professori sono disponibili a chiarire dubbi, a offrire consigli pratici, riuscendo a trasmettere, oltre alla conoscenza, anche la passione per ciò che insegnano. Questo rende l'apprendimento più umano e più efficace. Un passo fondamentale che caratterizzerà la mia esperienza e quella

dei miei colleghi, sarà il trasferimento nella nuova sede a Largo San Giorgio. Gli spazi sono pensati per favorire lo studio, il confronto e l'esperienza pratica: aule studio luminose, ambienti accoglienti e soprattutto laboratori all'avanguardia, dove avremo la possibilità di cominciare a mettere le mani – seppur in modo guidato – sulla parte pratica della medicina, che è il cuore del nostro futuro lavoro. Frequentare il primo anno in questa sede, mi sta facendo vivere un'esperienza che va oltre l'apprendimento teorico. Aiutandomi a costruire le basi, personali e professionali, per diventare il medico che sogno di essere.

Beatrice Curto

Studentessa di Medicina e chirurgia,
Polo di Rieti

competenze professionali e relazionali per contribuire allo sviluppo dell'Università in questa sede.

Oggi è possibile offrire ai nostri giovani opportunità che sono state a lungo non accessibili e immaginare uno sviluppo culturale che coinvolga le future generazioni in una crescita a portata di mano, qui a casa propria, offerta dal nostro Ateneo, la Sapienza e da tutte le Istituzioni che hanno contribuito fattivamente con un lavoro intenso e congiunto, alla realizzazione di Rieti-Città universitaria.

**È STIMOLANTE E MOTIVANTE
METTERE AL SERVIZIO LE NOSTRE
COMPETENZE PROFESSIONALI
E RELAZIONALI PER CONTRIBUIRE
ALLO SVILUPPO DELL'UNIVERSITÀ
IN QUESTA SEDE**



Beatrice Curto

SapienzaSport: un luogo dove il corpo incontra la mente

Foto di Alessandro Miglionico

Maurizio Barbieri
Direttore del Centro di servizi sportivi
SapienzaSport

Alessandro Scotto di Palumbo
Manager sportivo

NON SOLO SPORT, UN LABORATORIO DI BENESSERE E SOCIALITÀ IN CONTINUA EVOLUZIONE

I Centro SapienzaSport rappresenta una delle realtà più dinamiche e strategiche della Sapienza, un laboratorio a cielo aperto dove la cultura sportiva si intreccia con la formazione, la salute e la socialità. Con un'estensione di oltre 100.000 m² nell'area di Tor di Quinto, SapienzaSport ha assunto negli anni un ruolo cardine nella promozione dell'attività fisica tra studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo, affermandosi come vero e proprio centro di eccellenza nel panorama sportivo universitario italiano.

Nel corso dell'ultimo anno accademico, il Centro ha intrapreso un percorso di consolidamento e rinnovamento, con lo scopo di rafforzare la propria missione di inclusione e promozione dello sport all'interno della comunità universitaria. Pur registrando una lieve flessione nella partecipazione complessiva rispetto agli anni precedenti, riconducibile in parte alla chiusura, per il progetto residenze, dell'impianto sportivo di via Osoppo – che, per posizione e accessibilità, rappresentava un punto di riferimento per numerosi studenti – SapienzaSport ha continuato a offrire un'ampia gamma di attività in grado di attrarre un'utenza diversificata. Questo andamento peraltro si inserisce in un contesto di progressiva riorganizzazione dei servizi, che pone solide basi per una ripresa e per un'espansione mirata nel prossimo futuro.

Le attività di punta restano quelle all'aperto e in acqua, che coinvolgono il maggior numero di utenti, ma si segnala anche un crescente interesse per discipline quali padel, tiro con l'arco e fitness. In particolare, il padel si è ormai imposto come una delle pratiche sportive più aggreganti, contribuendo a rinsaldare i legami tra studenti italiani e internazionali, personale tecnico-amministrativo e docenti.

L'impianto sportivo di Tor di Quinto
Foto di Simone Mosetti



Un evento emblematico in tal senso è rappresentato da Padel e salute, giunto nel giugno 2025 alla sua sesta edizione. La manifestazione si svolge ormai con crescente partecipazione e apprezzamento, affermandosi come appuntamento imprescindibile nel calendario sportivo universitario. Numerosi sono stati anche gli eventi di carattere nazionale e internazionale che hanno visto protagonisti i team ufficiali dell'Ateneo: dalla Run Rome the Marathon, ai World InterUniversities Championships, fino ai tornei interuniversitari nelle varie discipline, tra cui rugby, calcio, basket, nuoto e atletica. Queste esperienze non solo promuovono lo sport universitario ad alti livelli, ma fungono anche da catalizzatori di valori quali il fair play, la cooperazione e la solidarietà. Lo sguardo verso il futuro di SapienzaSport si muove lungo direttrici ben delineate. In primis, è auspicabile un ulteriore potenziamento della digitalizzazione dei servizi, per rendere più efficiente l'accesso alle strutture e la comunicazione con gli utenti. Parallelamente, il Centro è chiamato a raccogliere la sfida della sostenibilità

ambientale, attraverso interventi per l'efficientamento energetico degli impianti e l'adozione di pratiche ecocompatibili. In prospettiva, è inoltre fondamentale intensificare le collaborazioni con enti sportivi, federazioni, istituzioni sanitarie e centri di ricerca, al fine di ampliare l'offerta formativa e progettuale legata al binomio sport-salute. Un ulteriore ambito di sviluppo riguarda il rafforzamento del legame tra SapienzaSport e i percorsi accademici dell'Ateneo. L'attivazione di tirocini, corsi interdisciplinari e momenti di formazione condivisa può infatti contribuire alla definizione di una nuova figura di studente-atleta, consapevole delle dimensioni educative e scientifiche della pratica sportiva. Eventi come Padel e Salute, infine, potrebbero evolversi in veri e propri festival del benessere universitario, diventando piattaforme integrate per la promozione della salute fisica e mentale. La vocazione multidisciplinare del Centro rappresenta infatti la sua più grande risorsa: un luogo dove il corpo incontra la mente, e lo sport si fa motore di coesione, ricerca e innovazione sociale.

Quando l'Ateneo si mette in gioco

Simone Mosetti

Centro di servizi sportivi
SapienzaSport

Lo sport è parte essenziale della formazione dell'individuo, al pari dell'istruzione e della cultura. È da questa profonda convinzione che muove l'idea di organizzare squadre della Sapienza per promuovere la partecipazione della comunità universitaria ad attività sportive e cittadine, come ci racconta in questa intervista la prorettrice allo Sport e Benessere della Sapienza, Cristina Limatola

Come è stata la risposta della comunità universitaria a queste iniziative?

Come Ateneo, abbiamo voluto dare corpo a questa visione promuovendo la partecipazione attiva della comunità universitaria a eventi sportivi cittadini, offrendo esperienze che rafforzano il senso di appartenenza e favoriscono inclusione e benessere. La risposta è stata molto positiva. Un esempio emblematico è la partecipazione alla Run Rome

the Marathon del 2024, dove oltre 200 tra studenti e personale hanno preso parte alla Fun Run e due team Sapienza hanno corso nella staffetta. È in questi momenti che l'università si apre alla città e si riconosce comunità viva e dinamica. I numeri complessivi di SapienzaSport, nonostante alcune flessioni dovute alla chiusura dell'impianto Osoppo, restano significativi: 4230 iscritti e 2759 abbonamenti attivi agli impianti.





Le attività open, come nuoto e fitness, hanno registrato il maggior numero di adesioni, mentre eventi come la International Student Welcome Week hanno coinvolto decine di studenti Erasmus in discipline diverse. È una partecipazione trasversale e variegata che riflette l'eterogeneità della nostra popolazione universitaria e testimonia un crescente desiderio di benessere e socialità.

Ci sono eventi organizzati da Sapienza che hanno riscosso particolare successo?

Sì, molti eventi hanno avuto grande risonanza e successo di partecipazione. Tra questi, la già citata Run Rome the Marathon, la traversata

dello Stretto di Messina con 32 nuotatori tra studenti e docenti, e la POLIMI GSoM Regatta, vinta dal nostro team di vela. Significativa anche la Giornata del rugby delle università di Roma, il torneo di calcio a 5 tra studenti e personale, e l'evento Padel e Salute, che ha combinato sport e prevenzione sanitaria con oltre 1000 screening medici gratuiti. Questi eventi mostrano quanto la sinergia tra sport, salute e inclusione possa essere potente e incisiva.

Come immagina una città a misura di sport, e che legami vede con la sostenibilità?

Una città a misura di sport è una città che restituisce spazio alle persone:

percorsi ciclopedonali, impianti accessibili, parchi attrezzati. Roma, pur avendo straordinarie potenzialità, è ancora in cammino verso questo obiettivo. Il legame con la sostenibilità è profondo: promuovere l'attività fisica quotidiana significa anche promuovere stili di vita sani, ridurre l'uso del mezzo privato e favorire l'inclusione sociale. SapienzaSport, con i suoi 100mila metri quadrati a Tor di Quinto, rappresenta un modello virtuoso di impianto polifunzionale aperto alla comunità e integrato con l'ambiente urbano.

Lei è una scienziata. Come nasce la sua passione per lo sport e quale legame vede tra sport partecipativo e scienza?

La mia passione per lo sport nasce da un'esperienza personale: durante gli anni universitari ho giocato a pallavolo in Serie A2. Questo mi ha insegnato la disciplina, il lavoro di squadra e la gestione dello stress, competenze che ho poi ritrovato nel mio percorso accademico. Come fisiologa e direttrice della Scuola di specializzazione in Medicina dello sport, ho studiato l'impatto dell'attività fisica sul sistema nervoso, immunitario e sul metabolismo. Lo sport partecipativo è oggi un vero laboratorio scientifico: consente di osservare e promuovere la salute a tutte le età, contrastare la sedentarietà e migliorare la qualità della vita. È per questo che credo profondamente nel ruolo dell'università come promotrice di ricerca e azione nello stesso tempo.



Squadra femminile di volley di SapienzaSport
Foto di Simone Mosetti

UNA CITTÀ A MISURA DI SPORT È UNA CITTÀ CHE RESTITUISCE SPAZIO ALLE PERSONE: ROMA HA STRAORDINARIE POTENZIALITÀ ED È ANCORA IN CAMMINO VERSO QUESTO OBIETTIVO



Paralimpismo e Sapienza, una sinergia che inizia da lontano

Marco Bernardi

Delegato della Rettrice per lo Sport per le persone con disabilità

La storia di cui vi scrivo è la storia del paralimpismo, un movimento che ha avuto origine più di 80 anni fa. Praticamente impossibile circoscrivere in un documento così breve uno spazio temporale così lungo, ma cercherò di mostrarvi come l'Italia, Roma e Sapienza in particolare, abbiano contribuito a far crescere questo movimento e a fare sì che lo sport paralimpico sia diventato oggi un fenomeno globale (le Paralimpiadi estive sono il terzo evento sportivo più seguito al mondo) e abbia raggiunto gli stessi livelli di eccellenza dello sport olimpico dando alle persone con disabilità pari opportunità e dignità delle persone senza disabilità. Le origini del movimento risalgono

al neurochirurgo tedesco ebreo Ludwig Guttmann che a Stoke Mandeville, in Inghilterra, sviluppò la rivoluzionaria "sport terapia" per riabilitare i giovani reduci della seconda guerra mondiale con lesioni del midollo spinale. I primi Giochi di Stoke Mandeville del luglio 1948, in parallelo con le Olimpiadi di Londra, coinvolgevano inizialmente solo atleti britannici, ma nel 1952 l'evento superò i confini della Gran Bretagna. Fra le Nazioni partecipanti l'Italia, dove Antonio Maglio portò la metodologia di Guttmann al Centro paraplegici di Ostia (CpO) ampliandola con altri sport, in primis il nuoto, e utilizzandola con gli infortunati sul lavoro. Maglio collaborò attivamente con Guttmann per trasferire i Giochi da Stoke Mandeville

L'IMPORTANTE È FARE SPORT

a Roma nel 1960, dove avvennero le prime Paralimpiadi della storia, un fenomeno globale con allora circa 400 atleti.

Nel 1971 Vincenzo Castellano, allievo di Maglio e laureato e specializzato in Sapienza, divenne primario al CpO, proseguì la sua strada collaborando con eccellenze di Sapienza in neurotraumatologia (Giampaolo Cantore) e urodinamica (Francesco Pesce). Alla fine degli anni '70, Sergio Cerquiglini e Marco Marchetti fondano alla Sapienza la Scuola di specializzazione in Medicina dello sport. I loro studi di fisiologia dell'esercizio fisico spaziavano dalle ricerche sulla forza muscolare alla biomeccanica della locomozione umana, sempre con caratteristiche prettamente applicative.

Negli anni '80 Marchetti collabora con la Clinica di Riabilitazione Santa Lucia dove Isabella Canale, specializzata nella Scuola, lo mette in contatto con la Federazione italiana sport handicappati (Fisha), che diventerà poi la Federazione italiana sport disabili (Fisd).

La Fisha necessitava di una legge di idoneità allo sport per le persone con disabilità e di visite medico-sportive per gli atleti delle Paralimpiadi di Seul 1988. L'approccio scientifico di Marchetti è altamente innovativo: per la prima volta al mondo si misura sul campo il dispendio energetico degli atleti mentre gareggiano, contribuendo allo sviluppo delle misure di consumo di ossigeno (metabolometro portatile della Cosmed, ditta italiana leader nel settore). Fra gli atleti selezionati per Seul un giovanissimo Luca Pancalli, che diventerà poi il presidente del Comitato italiano paralimpico, e fra i medici impegnati nelle visite lo scrivente Marco Bernardi, allora ricercatore in Fisiologia umana alla Sapienza. La legge di Idoneità allo sport per le persone con disabilità sarà promulgata nel '93. La ricerca di Marchetti di quei tempi include, con la collaborazione della Clinica Santa Lucia, dove è diventato primario Castellano, lo studio del cammino dei paraplegici con ortesi a passo reciprocante.

Nel '96, in collaborazione con la Santa Lucia e la consulenza dell'Istituto di Scienza e medicina dello sport (Isms) del Coni, veniamo incaricati delle visite di idoneità per le Paralimpidi di Atlanta, introducendo per la prima volta i test ergometrici cardiopolmonari integrati. Castellano mi proporrà come presidente della Commissione medica Fisd (designato nel '97) al presidente della Fisd, Antonio Vernole. Il passato prossimo vede l'importantissimo periodo della transizione



La pallacanestro inclusiva, evento SapienzaSport a cura di Marco Bernardi e Giulio Sanna (Santa Lucia Basket), 2024
Foto di Simone Mosetti

dalla Fisd al Cip, un ente paritetico al Coni che si occupa non solo degli atleti paralimpici ma anche della promozione dello sport per le persone con disabilità. Protagonisti di questa evoluzione, Pancalli e l'allora segretario generale del Cip, Marco Giunio De Sanctis, oggi neo presidente del Cip. Intanto lo sport paralimpico diventa sempre più professionale grazie anche al contributo della Medicina dello sport della Sapienza, del sottoscritto e dei Medici della Scuola. L'interazione fra Sapienza e Fisd/Cip si articola in quattro aspetti principali: le visite di idoneità paralimpiche che, fin dal 1997 per le Paralimpiadi Nagano '98, si svolgono sotto la mia supervisione e con la collaborazione della Scuola, presso l'Isms, con protocolli sempre più raffinati che diventano un modello per il mondo scientifico paralimpico; la collaborazione didattica nella stesura di dispense e corsi soprattutto per classificatori; l'assistenza sanitaria sul campo durante raduni e competizioni sportive, che ha costituito un aspetto altamente inclusivo facendo sì che si passasse da un normale rapporto fra professionisti a una profonda relazione di stima e di amicizia fra staff sanitario e atleti; la ricerca sia per dimostrare gli effetti salutari dello sport paralimpico sia finalizzata al miglioramento della prestazione (pietre miliari della letteratura scientifica), che ha ulteriormente consolidato la relazione speciale con gli atleti con legami umani autentici e duraturi.

**DALLA SPORT TERAPIA DI GUTTMANN
ALLE PARALIMPIADI GLOBALI:
UN VIAGGIO LUNGO 80 ANNI
IN CUI L'ITALIA, ROMA E SAPIENZA
HANNO GIOCATO UN RUOLO CHIAVE,
TRASFORMANDO LO SPORT
PER LE PERSONE CON DISABILITÀ
IN UN FENOMENO DI INCLUSIONE
E PARI DIGNITÀ**

L'IMPORTANTE È FARE SPORT

La sensibilità della Rettrice nei confronti della disabilità fa sì che nel programma del suo governo (veniamo dunque ai giorni attuali) si utilizzi lo sport per promuovere l'inclusione in tutti gli aspetti della vita universitaria.

È emblematica delle modalità con cui il lavoro di Sapienza viene portato avanti una riunione svolta all'inizio del mio primo mandato, promossa dal prorettore Fabio Lucidi, a quei tempi preside, e finalizzata a creare un percorso convergente tra le varie realtà di Sapienza. Erano presenti, oltre a Lucidi e al sottoscritto, la delegata per la Disabilità e Dsa, Caterina Lombardo, e Paolo Brescia e Luigi Dell'Orso, rappresentanti studenti nel direttivo SapienzaSport, confermando che un punto di forza dell'attuale squadra di governo è il coordinamento tra le aree valorizzando, in collaborazione, ciascun ruolo. In relazione allo sport per persone con disabilità l'obiettivo dovrà essere di portare avanti le esigenze non ordinarie delle persone (quindi non solo barriere architettoniche e inclusione strumentale), ma anche di promuovere lo sport come uguaglianza, come "linguaggio universale che consente di superare le barriere" (Luca Pancalli), come strumento culturale e fondamentale per la piena realizzazione dell'individuo. Una rivoluzione complessiva e di logica, da me realizzata per esempio in un evento denominato "Pallacanestro inclusiva" per la prima volta svolto nel 2024 e che da ora in poi si terrà ogni anno. L'evento è stato organizzato in collaborazione con Giulio Sanna, ex giocatore e vecchio amico, ora presidente del Santa Lucia Sport, con Alessandro Scotto di Palumbo, manager di SapienzaSport, con la mia collaboratrice Annalisa Ciccarelli, dottoranda in Scienze motorie e sportive e con l'associazione studentesca Sapienza Futura. Dopo una partita rappresentativa di pallacanestro su sedia a ruote (wheelchair basketball) della Santa Lucia Sport, tutti, persone con e senza disabilità abbiamo giocato insieme. La promozione dello sport paralimpico in Sapienza è avvenuta a tutti i livelli, è stata un'attività intensa e varie personalità vi hanno contribuito in modo significativo, mentre sempre presente nelle collaborazioni con SapienzaSport è stato Luca Pancalli. Andando in ordine cronologico, possiamo ricordare che prima della partenza per le Paralimpiadi di Tokio, la Nazionale femminile di sitting volley si è allenata negli impianti di SapienzaSport

TUTTI, PERSONE CON E SENZA DISABILITÀ, ABBIAMO GIOCATO INSIEME ALLA PALLACANESTRO SU SEDIA A RUOTE

(hanno collaborato Paolo Brescia e Luigi Dell'Orso, Luciano Cecchi, vicepresidente Fipav, Fabio Camilli, consigliere del Cip Lazio, Cristina Limatola). Questo evento è stato propedeutico per una più ampia collaborazione fra Sapienza e Fipav che si è realizzata con una convenzione per un più sistematico utilizzo degli impianti di Sapienza (Antonella Polimeni, Luca Pancalli, Giuseppe Manfredi, presidente Fipav, Cristina Limatola, Maurizio Barbieri). Di nuovo la pallacanestro su sedia a ruote viene proposta in una manifestazione di 3 giorni sulla pallacanestro (Sapienza playground - basket senza barriere: la pallacanestro in città universitaria) che ha incluso una componente anche competitiva ed è stata promossa da una associazione studentesca. Di grande interesse un evento promosso in Aula magna da Fabio Lucidi - Lo sport in Sapienza, tra formazione, inclusione e scoperta delle proprie potenzialità - dove hanno partecipato due atlete paralimpiche simbolo, Annalisa Minetti e Bebe Vio. Da una stretta collaborazione fra SapienzaSport e Federazione

Misura del consumo di ossigeno durante atletica leggera su pista con il primo metabolimetro indossabile (K2, Cosmed, Italia), 1988. Foto di Annino Stropiccioli (cortesia di Istituto di Fisiologia umana, Sapienza)



italiana sport paralimpici e sperimentali (Fispes, nella persona dell'allora presidente Sandrino Porru) nasce una attività didattica di eccezionale valore tecnico anche a livello Cip. L'evento organizzato in Aula magna, la forte volontà inclusiva della Rettrice per promuovere lo sport per tutti e la sempre presente collaborazione con Pancalli sono stati anche propedeutici alla nascita in Sapienza di una Scuola per promuovere lo sport fra bambini, adolescenti e giovani con e senza disabilità, la Bebe Vio Academy.

Il futuro, già presente, vede avviati tanti progetti. In maniera sistematica voglio ampliare nei vari corsi di laurea di Sapienza un modulo didattico sullo sport paralimpico. Attualmente insegno

lo Sport per persone con disabilità in seminari e attività didattiche elettive di assistenti sanitari e fisioterapia e nella Scuola di specializzazione in Medicina dello sport. Vorrei implementarli in altri corsi di laurea e soprattutto a Medicina. In collaborazione con il Settore Disabilità e Dsa, e con la prorettrice allo Sport e salute Cristina Limatola, continuerò l'opera di promozione dell'attività fisica per tutte le persone con disabilità. Per gli atleti di Sapienza d'interesse nazionale voglio puntare su una collaborazione omnicomprensiva della Medicina dello sport che includa il monitoraggio della salute, dell'assenza di rischio a praticare sport ad alto livello e del rendimento prestativo attraverso interventi di valutazione funzionale.



Sitting volley: Italia vs Usa ai giochi di Parigi 2024
Foto di Andrea Alegni
(cortesia di Comitato italiano paralimpico)

Il segreto è non darsi per vinti

Federico Bassani a Tokyo 2021
Foto di Augusto Bizzi

NUOTO PARALIMPICO E STUDIO UNIVERSITARIO: COME INSEGUIRE DUE SOGNI CON RESILIENZA E ORGANIZZAZIONE

Federico Bassani
Alumno Sapienza
di Ingegneria biomedica
Atleta paralimpico Tokyo 2021

Essere uno studente universitario richiede impegno, costanza e una buona dose di sacrifici. Essere un atleta di alto livello comporta lo stesso, se non di più. Fare entrambe le cose contemporaneamente è una sfida quotidiana, ma anche un'esperienza straordinaria che ha modellato chi sono oggi. Mi chiamo Federico Bassani, sono un nuotatore paralimpico ed ex studente universitario. La mia carriera sportiva è iniziata presto, ma è nel 2018 che ho avuto la mia prima vera esperienza internazionale, partecipando ai Campionati europei di nuoto paralimpico. Da lì in poi, il percorso è stato in salita, fatto di allenamenti intensi, gare, risultati positivi e negativi fino a raggiungere uno degli obiettivi più importanti per ogni atleta: le Paralimpiadi. Nel 2021 ho fatto parte della squadra che ha rappresentato l'Italia ai Giochi Paralimpici di Tokyo, un'esperienza che porterò con me per sempre. Nel frattempo, però, ho scelto di non mettere da parte lo studio: nel 2024 ho conseguito la laurea magistrale in Ingegneria biomedica alla Sapienza. Gestire entrambe

le cose non è stato semplice: la sveglia presto per gli allenamenti mattutini, le lezioni in aula o online, lo studio tra un allenamento e l'altro, i weekend di gara che spesso coincidevano con esami o consegne. Ma è proprio in questa routine fatta di fatica e organizzazione che ho imparato il valore della disciplina, della resilienza e della passione. Ogni giorno doveva essere calibrato nei minimi dettagli. Ho imparato a ottimizzare il tempo, a essere flessibile quando serviva e soprattutto a non mollare quando tutto sembrava troppo. Fondamentale è stato anche il supporto delle persone intorno a me: allenatori, docenti, amici e familiari che hanno creduto in me e mi hanno aiutato a conciliare studio e sport. Guardando indietro, so che non avrei rinunciato a nulla. Le medaglie e i risultati sono importanti, certo, ma la vera conquista è aver dimostrato a me stesso che è possibile inseguire due sogni insieme. L'unico consiglio che mi sento di dare a studenti che parallelamente alla vita universitaria praticano qualsiasi sport ad alto livello è quello di non darsi mai per vinti. Arriveranno momenti di stanchezza e di indecisione ma solo con la propria forza interiore si possono superare ostacoli che prima sembravano invalicabili.

L'IMPORTANTE È FARE SPORT

Padel e salute in campo per la prevenzione

Stefano Arcieri

Dipartimento di Chirurgia

Padel e salute, che nel 2025 è giunto alla sesta edizione e si è svolto dal 6 all'8 giugno, guarda a un modello auspicabile in cui la prevenzione medica diventi strumento funzionale alla salvaguardia della salute e dell'equilibrio fisico e mentale, un tassello del puzzle che compone uno stile di vita sano e salubre per tutti. Questo evento, reso possibile dall'unione di intenti dell'associazione culturale Capire per prevenire e Sapienza Università di Roma, riunisce le eccellenze mediche e chirurgiche delle Aziende ospedaliero-universitarie Policlinico Umberto I e Sant'Andrea e conferma Sapienza nel suo ruolo attivo nel territorio, ponendosi come punto di riferimento per l'educazione sanitaria e l'incremento della medicina 4P: la medicina predittiva, preventiva, personalizzata e partecipativa.

LO SPORT È IL VEICOLO PER TRASFERIRE VALORI FONDAMENTALI COME CURA DI SÉ, INCLUSIONE E BENESSERE COMPLESSIVO

I medici fuori dai reparti, nella tensostruttura Villaggio della salute di oltre 400 mq allestita a SapienzaSport, hanno accolto e incontrato i cittadini per fare visite e consulenze mediche gratuite, evidenziando così che la prevenzione è la medicina più efficace. Infatti i dati statistici indicano che solo con una diagnosi precoce alcune patologie silenti e asintomatiche possono essere affrontate e risolte definitivamente. Padel e salute offre l'occasione per implementare un modello sociale e culturale inclusivo e di condivisione che ribalta una consuetudine: è il medico che va dal paziente e non viceversa. Dunque un ospedale da campo e in campo per la prevenzione con 33 specialità mediche, elencate a disposizione sul sito www.padelesalute.it. Alle giornate dedicate alla prevenzione gratuita è abbinato il torneo di padel a cui aderiscono i circoli sportivi di Roma e provincia con competizioni amatoriali. Le coppie vincitrici qualificate partecipano al master finale a SapienzaSport, evento che negli anni ha registrato un notevole incremento delle presenze. Padel e salute è una iniziativa che rinnova l'impegno nella promozione di stili di vita sani e sostenibili: la responsabilità non solo di offrire la migliore assistenza sanitaria ma anche di far crescere nelle comunità giovanili la consapevolezza di quale binomio inscindibile siano sport e salute. Lo sport è infatti il veicolo per trasferire valori fondamentali come cura di sé, costanza, inclusione, salute mentale e benessere complessivo che si inserisce nel più ampio progetto di promozione della



Padel e salute, edizione 2024
Foto di Francesca Reale



cultura della prevenzione, in particolare tra le nuove generazioni. Un modello educativo onnicomprensivo che costituisce tessuto sociale di prossimità, dove l'attività sportiva è momento privilegiato per trasmettere i valori fondamentali, come il rispetto delle regole, la lealtà, la disciplina e il fair play.

Quello che insegna lo sport oltre la sua funzione pratica è il senso di appartenenza che favorisce la nascita di legami profondi e duraturi, fondamentali per la crescita personale e sociale dei ragazzi: momenti di gioia, tensione e riflessione nello spogliatoio contribuiscono allo sviluppo dell'empatia, della gestione delle emozioni e della comunicazione efficace. Queste competenze sono essenziali per affrontare le sfide della vita quotidiana e per instaurare relazioni sane e costruttive. Insomma lo spogliatoio, che è spesso definito

come l'anima dello sport, rappresenta il luogo in cui gli individui si trasformano in un gruppo coeso, condividendo esperienze e riferimenti comuni, il lavoro di squadra e il supporto reciproco, elementi chiave per il raggiungimento di traguardi collettivi.

Un ambiente di spogliatoio sano e inclusivo può contribuire a prevenire fenomeni come il bullismo e l'isolamento sociale. È fondamentale che allenatori e dirigenti siano formati per riconoscere e affrontare tempestivamente eventuali segnali di disagio, promuovendo una cultura del rispetto e dell'accoglienza. In sintesi la disciplina sportiva e il vissuto dello spogliatoio rappresentano un microcosmo educativo dove i giovani possono crescere non solo come atleti, ma soprattutto come persone, sviluppando competenze e valori che li accompagneranno per tutta la vita.

A nuoto tra Scilla e Cariddi

L'impresa del gruppo di Ateneo che ogni anno attraversa lo Stretto

Giorgia Drudi Metalli

Alumna Sapienza, archeologa, allenatrice e atleta



Una nuotatrice del gruppo Sapienza durante la traversata dello Stretto. Foto di Filippo Pompili

L'IMPORTANTE È FARE SPORT

Braccia, gambe, aria, braccia, gambe, aria. Se mi chiedessero di spiegare com'è fare lo stretto di Messina probabilmente risponderei così di primo impatto, in quanto spiegarlo è forse più difficile che farlo per davvero. Certe situazioni vanno vissute per essere capite al meglio, ma un buon racconto potrebbe dare l'idea di un'esperienza unica nel suo genere.

Dunque: com'è fare lo Stretto di Messina? Cosa si prova e, soprattutto, come si riesce a farlo? La risposta sembrerebbe banale: per percorrere quei 3,5 km di mare che separano la Sicilia dalla Calabria serve allenarsi. Una risposta che ricorda un po' quella da dare alla domanda "come passo l'esame?": studiando.

Ma tutti sappiamo che non basta solo studiare, per dare un buon esame; come non basta solo allenarsi per fare lo stretto di Messina. Servono impegno, testa e un po' di follia. Perché diciamocelo, per nuotare in mare aperto in mezzo alle onde di Scilla e ai gorgi di Cariddi serve un po' di follia; e una buona dose di crema contro le meduse.

Per capire meglio com'è fare lo stretto serve immedesimarsi in chi l'ha fatto. A partire dalla sera prima. Non è necessario narrare il duro allenamento o il viaggio che hanno portato a Messina, dato che ognuno ha la sua storia e ognuna meriterebbe una narrazione a parte. Quello che accomuna molti inizia la sera prima. Una notte silenziosa, in cui dopo una rapida cena ti avvii con quelli che saranno i tuoi compagni di traversata a guardare il mare. Osservi la distesa d'acqua che divide la Sicilia dalla Calabria e ti chiedi se mai riuscirai davvero a farlo. La notte per alcuni è insonne, per altri è un abbraccio con Morfeo.

Ma tutti si alzano presto, fanno colazione, alcuni trepidanti, altri in silenzio.

I volti sono un misto tra tensione e voglia di fare. E poi tutto accade velocemente. Sei sulla spiaggia. Ricevi il tuo numero. Sali sulla barca. Raggiungi il punto di partenza a Capo Peloro. Metti i piedi sulla sabbia ciottolosa. E poi "Via!". Corri in acqua con i tuoi compagni e nuoti velocemente fino alla barca che ti seguirà durante la traversata. Controlli i compagni e poi parti.

Alle prime bracciate sembra solo di essere a fare una bella nuotata nelle limpide acque siciliane, ma poi si sprofonda nel blu. Un blu così avvolgente che crea una situazione di tranquillità assoluta. Una quiete che non ti aspetti mentre fai lo stretto di Messina. Sei solo tu e il mare.

Continui a nuotare alternando continuamente le bracciate al controllo barca, al controllo compagni, creando un piacevole ritmo. In un lasso di tempo indefinito sei già arrivato, quei 3.5 km sono già finiti, sei arrivato davvero in Calabria.

Vedi il fondale, la barca si ferma e ti dicono di toccare la terraferma. E tu lo fai, tocchi la roccia o la sabbia, sorridi e abbracci gli amici. E poi guardi indietro, pensando tra te e te: "Diamine quella è la Sicilia! Ce l'ho fatta, ho attraversato lo stretto di Messina."

OSSERVI LA DISTESA D'ACQUA CHE DIVIDE LA SICILIA DALLA CALABRIA E TI CHIEDI SE MAI RIUSCIRAI DAVVERO A FARLO



Il gruppo Sapienza alla traversata di settembre 2024

Sotto, una delle barche di appoggio
Foto di Filippo Pompili

In basso a destra, numeri sulle mani per riconoscersi in acqua
Foto di Christian Benenati

La traversata del 2024

Il 13 settembre 2024 il team della Sapienza si è tuffato da Capo Peloro in Sicilia per raggiungere la spiaggia di Cannitello in Calabria, rinnovando così la traversata annuale dello Stretto di Messina. Il gruppo era formato da 32 persone – studentesse e studenti, personale docente e tecnico-amministrativo – che si erano allenate al Centro SapienzaSport, con il coordinamento atletico di Fabio Graziani e di Giorgia Drudi Metalli. Scottati da 10 barche, nuotatrici e nuotatori hanno percorso 3,5 chilometri, impresa resa più ardua dalla presenza di banchi di meduse, onde alte oltre un metro, pioggia e vento a 24 nodi. Appuntamento a settembre 2025.



Identità e contraddizioni, la storia d'Italia raccontata tra sport e tv

Damiano Garofalo

Dipartimento di Storia antropologia religioni
arte spettacolo

Raccontare la storia d'Italia attraverso le partite di calcio può sembrare, a un primo sguardo, un'operazione un po' naïve. Ebbene: è quello che stiamo cercando di fare con il progetto di ricerca Sport Politics. Calcio, media e identità nazionale in Italia (1968-2006), finanziato dal Mur tramite il programma Prin 2022 e guidato dal Dipartimento Saras di Sapienza, con la collaborazione delle Università di Bologna e Bergamo. Che ruolo hanno avuto, e continuano ad avere, i media audiovisivi nel racconto prima e nel consumo popolare poi dello sport in Italia? Nel discorso complessivo sui processi di mediatizzazione dello sport in Italia, il calcio ha svolto un ruolo cruciale. Non solo per l'evidente popolarità, ma anche per la sua centralità all'interno del discorso economico, legislativo e industriale sui media audiovisivi. Insomma: se osservato nelle sue evoluzioni storiche, da semplice sport la partita di calcio si trasforma in grande spettacolo mediatico, in evento collettivo capace di stimolare interessi politici e far vibrare le corde di sentimenti identitari.

Mentre il mondo delle università e delle fabbriche è in fermento, l'Italia vince gli Europei di calcio, organizzati nel 1968 in casa propria. Per la prima volta la nazionale sfoggia il tricolore sulla maglia e nelle piazze viene riscoperta la bandiera italiana, sventolata timidamente anche da chi, fino a quel momento, l'aveva riposta nel cassetto per ragioni politico-identitarie. Quello stesso entusiasmo che, dopo gli anni di piombo, l'Italia ritrova grazie alla vittoria ai mondiali spagnoli del 1982, sancita mediaticamente dalla celeberrima esultanza di Sandro Pertini al gol di Tardelli nella finale contro la Germania. Ma l'identità non si costruisce soltanto con le vittorie. Italia '90 rappresenta, per esempio, il grande tentativo del paese (ambizioso quanto fallimentare) di mostrarsi moderno ed efficiente. Mentre 27 milioni di italiani assistono in televisione alla semifinale tra Italia e Argentina, buona parte dello stadio San Paolo di Napoli tifa contro l'Italia, per l'Argentina di Maradona: un napoletano d'adozione, ma soprattutto una vera e propria divinità per un popolo troppo spesso considerato, dagli stessi italiani,

come subalterno. Un momento meta-teatrale che svela come, sotto la superficie dell'unità nazionale, ribolliscano ancora ataviche divisioni. Calcio, media e identità nazionale danzano storicamente in un triangolo amoroso fatto di immagini, emozioni, simboli. Ma il calcio nazionale, come si diceva, è la punta dell'iceberg di un rapporto, quello tra sport e discorso mediatico, ben più complesso. Il ciclismo, con il Giro d'Italia, è sicuramente lo sport che, in un'epoca pre-televisiva, ha più unito il paese grazie alla radio. La televisione, poi, trasformerà corridori come Coppi e Bartali in eroi popolari le cui imprese trascendono lo sport. Più di recente, come stiamo vedendo in questi mesi grazie alle vittorie di Jannik Sinner, il tennis ha dimostrato di essere ancora capace di generare fenomeni d'identificazione collettiva attraverso i media. Dalla radio alla televisione in chiaro, fino alla frammentazione dell'offerta con pay-tv, piattaforme streaming e social media, non mutano solo le tecnologie e le forme di rappresentazione mediatica, ma anche le modalità di consumo, da collettive a individuali, e



dunque il rapporto tra tifosi e discipline sportive. Anche il cinema italiano, del resto, ha più volte intrecciato la sua storia con quella dello sport, offrendo letture complementari, e per certi versi alternative, a quelle televisive. Film come Ultimo minuto di Pupi Avati o L'uomo in più di Paolo Sorrentino hanno esplorato il calcio come metafora esistenziale. Si tratta di opere che, non limitandosi alla mera cronaca sportiva, utilizzano lo sport come lente per leggere trasformazioni sociali, economiche e culturali della storia d'Italia. Ed è così che in questa complessa relazione triangolare tra sport, media e identità, l'Italia continua a rivelarsi un paese plurimo e contraddittorio, specchiandosi nelle sue vittorie così come nelle sue sconfitte sportive, trasformate in narrazioni collettive dai media che ne amplificano, alimentandoli, significati e simboli.

Le idee si incontrano alla Ssas

Alessia Silvi

Studentessa di Storia dell'arte
Scuola superiore di studi avanzati Ssas

Con il contributo di **Mattia Crespi**

Direttore della Scuola superiore di studi avanzati Ssas

**IL CORSO INTERDISCIPLINARE
OFFERTO DALLA SSAS CREA
UNA DINAMICA DI APPRENDIMENTO
CHE ROMPE GLI SCHEMI
TRADIZIONALI DELLA LEZIONE
FRONTALE**

Studenti della Ssas in aula
Foto di Stefania Sepulcri

A sinistra, studenti della Ssas insieme al direttore Mattia Crespi
e alla responsabile della Segreteria didattica Sara Marroni
Foto di Francesca Reale



I corso interdisciplinare, attività centrale dell'offerta formativa della Scuola Superiore di studi avanzati Sapienza in ogni anno accademico, ha lo scopo di educare alla consapevolezza che le sfide del mondo contemporaneo possono essere affrontate solo grazie alla sinergia di competenze e prospettive offerte da discipline diverse. Viviamo in una realtà caratterizzata da una crescente complessità, in cui i confini tra le discipline si fanno sempre più sfumati e l'interconnessione tra saperi si rivela indispensabile per comprendere fenomeni culturali, sociali, scientifici ed economici. In tale contesto, l'approccio interdisciplinare non è soltanto auspicabile, ma necessario per comprendere, interpretare e agire nella realtà in cui viviamo. Questo corso mira a sviluppare la capacità di integrare conoscenze provenienti da ambiti diversi, affinare il pensiero critico e promuovere il dialogo tra punti di vista e metodi disciplinari differenti. Ogni presentazione, organizzata da studenti provenienti dalle quattro classi accademiche della Scuola (Scienze giuridiche, politiche, economiche e sociali; Scienze e tecnologie;

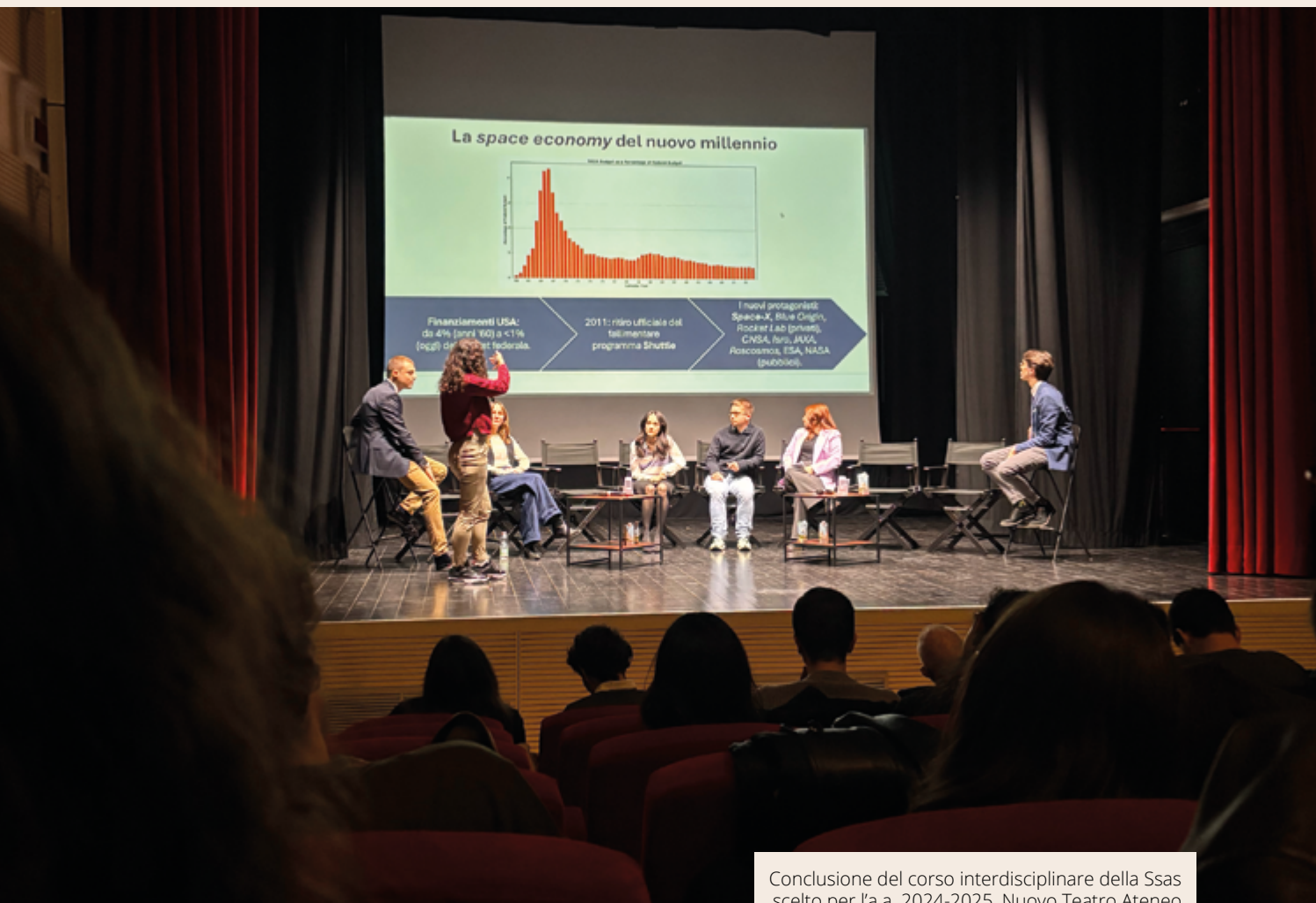
Scienze della vita; Studi umanistici) si articola in tre fasi principali, ciascuna delle quali contribuisce a costruire un'esperienza di apprendimento dinamica e collaborativa. La struttura del corso è pensata per favorire una progressiva esplorazione di un tema centrale, scelto per la sua rilevanza e attualità attraverso un confronto attivo tra allievi e fellow della Scuola. Il tema selezionato quest'anno, "La crisi come opportunità e minaccia", affronta le criticità della società contemporanea, dalla comunicazione alle criticità dei sistemi democratici nel XXI secolo, fino agli incontri tra realtà culturali eterogenee. La prima fase consiste in una lezione introduttiva tenuta da un fellow esperto nel tema scelto. Questa figura accademica, selezionata per la sua competenza riconosciuta nel settore, ha il compito di fornire una cornice teorica solida e ben documentata. L'obiettivo della lezione è duplice: da un lato, delineare i contorni fondamentali dell'argomento, presentandone le principali problematiche e prospettive disciplinari; dall'altro, stimolare la curiosità degli studenti, aprendo la strada a un'indagine più ampia e sfaccettata.

LE ALLIEVE E GLI ALLIEVI IMPARANO NON SOLO A ESPORRE E ARGOMENTARE, MA ANCHE A COSTRUIRE CONNESSIONI TRA CAMPI DEL SAPERE APPARENTEMENTE LONTANI

L'approccio del docente non è puramente espositivo, ma mira a coinvolgere attivamente il pubblico attraverso domande aperte, riferimenti attuali e spunti interdisciplinari. La seconda fase è centrata sugli allievi, che assumono un ruolo attivo come relatori; i partecipanti sono chiamati a preparare delle brevi presentazioni nelle quali il tema del corso viene riletto attraverso le lenti delle loro rispettive discipline di studio. Questo esercizio permette di valorizzare le competenze individuali, favorendo allo stesso tempo l'ascolto e il rispetto di punti di vista diversi. Gli allievi imparano così non solo a esporre e argomentare, ma anche a costruire connessioni tra campi del sapere apparentemente lontani, allenandosi a pensare in modo sistemico. Infine, la terza fase del corso prevede un momento di dialogo e confronto, animato da un secondo gruppo di allievi, incaricati di porre domande critiche alle presentazioni precedenti.



Promozione della Scuola a Porte aperte alla Sapienza 2025
Foto di Francesca Reale



Conclusione del corso interdisciplinare della Ssas scelto per l'a.a. 2024-2025, Nuovo Teatro Ateneo

Questo gruppo svolge un ruolo fondamentale, perché stimola la riflessione, individua punti deboli nei ragionamenti, propone controesempi o rilancia nuove domande. Il loro compito non è solo valutativo: aiutano i relatori a chiarire e approfondire i propri argomenti, incoraggiando un dibattito costruttivo e partecipativo. La qualità delle domande formulate è spesso indicativa della maturità intellettuale raggiunta, e permette di sviluppare capacità analitiche e dialettiche. Questo momento dialogico rappresenta la sintesi ideale del corso: le idee si confrontano, si scontrano, si arricchiscono reciprocamente, e gli studenti diventano protagonisti attivi del processo di apprendimento. Il valore aggiunto di questo corso risiede proprio nella sua dimensione partecipativa e riflessiva. La struttura a tre livelli - esposizione di un relatore, presentazione da parte degli allievi, confronto critico — crea una dinamica di apprendimento che rompe gli schemi tradizionali della lezione frontale. Ogni fase si nutre dell'altra: la teoria iniziale stimola la riflessione

interdisciplinare, le presentazioni degli allievi portano nuove prospettive, le domande finali riaprono il discorso, ne mettono alla prova la tenuta e arricchiscono la riflessione, a beneficio di tutti, allievi e fellow. In conclusione, il corso interdisciplinare non si limita a trasmettere contenuti, ma promuove un autentico cambiamento nel modo di pensare e apprendere. Incoraggia l'ascolto reciproco, la cooperazione, la capacità di argomentare con rigore e apertura. Gli allievi, protagonisti dall'organizzazione dell'evento fino alla presentazione, acquisiscono strumenti preziosi per affrontare le sfide del presente con flessibilità e spirito critico, nella consapevolezza che non si può vincere individualmente ma solo grazie all'integrazione di variegate competenze e molteplici punti di vista collegiali. Un esempio concreto di come l'università e le realtà delle scuole superiori universitarie possano essere un laboratorio di idee, confronto e crescita personale in armonia con la collettività.

Se ti piace studiare e condividere, la Ssas fa per te

La Scuola superiore di studi avanzati della Sapienza, fondata nel 2011, offre ad allieve e allievi iscritti a un corso di studio Sapienza (laurea, laurea magistrale, dottorato di ricerca) un percorso formativo complementare di alta qualificazione, che si affianca e integra i percorsi curriculari con corsi e attività avanzate di carattere disciplinare e interdisciplinare.

La Scuola promuove l'eccellenza nella formazione e nella ricerca, con la piena e consapevole collaborazione di allieve e allievi motivati e impegnati in un programma accademico innovativo e competitivo, orientato a favorire lo sviluppo dello spirito critico e la propensione ad affrontare la complessità del sapere e della società.

Le allieve e gli allievi, in numero variabile ogni anno, sono selezionati attraverso un concorso esclusivamente in base al merito e godono della totale gratuità degli studi, della residenza e di un'eventuale borsa di studio. Per l'anno accademico 2024-2025 la Scuola conta complessivamente 141 iscritte e iscritti, di cui 121 iscritte e iscritti a corsi di laurea triennale, magistrale e magistrale a ciclo unico e 20 iscritte e iscritti ai corsi di dottorato di ricerca, provenienti da diverse Regioni italiane (Lazio, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Molise, Puglia, Calabria, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto) a testimonianza dell'elevata attrattività della Scuola.

La finalità della Scuola è coltivare i talenti e sviluppare le capacità e le potenzialità delle allieve e degli allievi, in un contesto di convivenza, dialogo e collaborazione. Allieve e allievi sono ospitati

nella Residenza Luca Serianni, adiacente alla Città universitaria. La condivisione dello studentato e la facilità di interazione con i docenti favoriscono un continuo scambio di competenze, esperienze e interessi diversi, che sostiene la crescita individuale in armonia con quella dell'intera comunità della Scuola. In questo ambito si inquadra l'attività di tutorato, che costituisce un elemento chiave della Scuola: la figura del tutor rappresenta il punto di riferimento per ogni allieva e allievo; la sua assidua presenza favorisce il consolidamento di un rapporto speciale e unico, che alimenta uno scambio intellettualmente proficuo per entrambi. La Scuola, che beneficia della ricchezza di competenze, di strutture e di laboratori del più grande Ateneo d'Europa, è caratterizzata da un profondo intreccio tra didattica e ricerca e da una grande apertura agli scambi internazionali. I percorsi formativi sono organizzati su quattro classi accademiche: Scienze giuridiche, politiche, economiche e sociali, Scienze della vita, Scienze e tecnologie, Studi umanistici. Al termine di ogni percorso formativo, a ogni livello, vi è la possibilità di presentare e discutere una tesi e di conseguire un diploma rilasciato dalla Sapienza, che si aggiunge a quello del corso di studio. La Scuola superiore di studi avanzati Sapienza fa parte della rete delle Scuole superiori universitarie, alcune autonome, altre interne a singoli Atenei, che costituiscono un elemento qualificante del sistema universitario italiano.

Sara Marroni

Segreteria didattica della Scuola superiore di studi avanzati

Merchandising Sapienza: è nel nostro nome che è racchiuso il valore

Roberta Iannone

Delegata della Rettrice per il Merchandising



Foto di Francesca Reale

Quando si parla di merchandising, subito la mente corre veloce verso altri concetti, come quelli di immagine, identità, visibilità, appartenenza. Lo facciamo sempre, una sorta di automatismo, di euristica, di scorciatoia mentale. Ciò è inevitabile e accade perché, anche se non siamo sociologi, sappiamo bene quanto gli oggetti possano andare al di là di sé stessi e comunicare altro. Possano essere, cioè, veicolo di reputazione di un determinato brand. D'altra parte, nella new o net society, la reputazione, da sempre aspetto centrale nelle logiche di una qualsiasi formazione sociale, da elemento accessorio si fa costitutivo delle sorti di una organizzazione. In una società come è quella attuale, edificata sugli intangible assets e costruita intorno alle nuove forme di capitale umano (culturale, simbolico, intellettuale e relazionale), parlare di immagine, identità e appartenenza significa infatti parlare dei principali fattori critici di successo di una organizzazione. Così è vero che la reputazione è sempre stata importante perché una organizzazione possa esistere nel presente, radicarsi nel passato e proiettarsi nel futuro - pensiamo all'Otello di Shakespeare, quando Cassio esclama a lago: "La reputazione, la reputazione, ho perso la parte immortale di me stesso, resta solo la parte bestiale!" - ma è solo ai nostri giorni che la reputazione diviene talmente centrale che se pure io "faccio" e "faccio bene", non ho fatto niente se non l'ho "fatto sapere". Un brand è un nome, ma soprattutto è l'anima di un nome, nel senso che un brand produce senso, e per questo può essere definito anche come un "dispositivo semiotico", in quanto rimanda a qualcos'altro, a un mondo di valori che si impegna a costruire e mantenere nel tempo, per far sì che in esso tutti possano riconoscersi. Oggi più di ieri, è nel nostro nome che è racchiuso il nostro valore. Se è così, il merchandising, lungi dall'essere una delle tante stravaganze del sistema anglosassone che proviamo a scimmiettare, diventa invece una componente fondamentale di ogni processo di reputazione. Un sociologo direbbe che si tratta di connettere il capitale simbolico con il capitale sociale, per generare capitale economico da reinvestire nel capitale intellettuale. Il merchandising, dunque, ha una funzione economica con significati altamente sociali,

PARLARE DI IMMAGINE, IDENTITÀ E APPARTENENZA SIGNIFICA PARLARE DEI PRINCIPALI FATTORI CRITICI DI SUCCESSO DI UNA ORGANIZZAZIONE

lì dove sappiamo bene che questi oggetti sono mezzo di un fine che è altro da sé. Un mezzo di comunità e di partecipazione, che tende verso fini molto concreti come lo sono la didattica, la ricerca, la terza e quarta missione e ogni finalità istituzionale che un ateneo persegue e promuove attraverso tutte le sue risorse: umane, economiche, simboliche. Non si tratta quindi di mercificare una realtà sociale o scientifica, semmai di rendere sociale e valoriale anche i mezzi economici più piccoli o più semplici. Anche nel nostro Paese il ricorso al merchandising universitario non è più una novità. Sono anni ormai che gli atenei pubblici e privati di tutta Italia si sono orgogliosamente appropriati di questo strumento per veicolare la propria immagine e la propria identità. E da anni, grazie all'impegno profuso anche dalla nostra Comunità e in particolare da tutta l'amministrazione di Ateneo, è una prassi sempre più viva e consolidata anche per Sapienza. Di fronte a sfide del genere, con i suoi oltre 700 anni di storia, il nostro Ateneo ha carte forse uniche da giocare, se pensiamo che Sapienza è la più grande università d'Europa e una tra le università più antiche del mondo, essendo sorta, come noto, nel 1303 per volontà di Papa Bonifacio VIII; che ha un edificio opera di un grande architetto contemporaneo quale fu Piacentini, all'interno di un campus con altri importanti capolavori architettonici del '900, e una sede originaria, Sant'Ivo alla Sapienza, realizzata da uno tra i più grandi



UN BRAND È L'ANIMA DI UN NOME, UN DISPOSITIVO SEMIOTICO, IN QUANTO RIMANDA A QUALCOS'ALTRO, A UN MONDO DI VALORI IN CUI TUTTI POSSANO RICONOSCERSI

architetti di tutti i tempi, Borromini. Il simbolo della Sapienza non a caso è il cherubino, cioè la stilizzazione dell'angelo di Borromini che troviamo nella chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza, un capolavoro, tempio della sapienza divina e pieno di simboli sapienziali. Il nostro cherubino, quindi, non è una semplice decorazione, ma il custode della sapienza finanche divina. Non a caso Borromini amava citare il passo del Vangelo di Giovanni in cui si afferma che "la verità si manifesta all'uomo attraverso simboli". E infatti quello che chiamiamo brand Sapienza è in realtà più propriamente un simbolo. Tutto questo si contestualizza oggi in un momento in cui cresce anche la concorrenza tra le sedi universitarie, ma poche di queste riescono a spuntarla sul valore identitario. In un certo senso si può dire che mentre

IN SAPIENZA

la concorrenza è per tutte le università, il valore identitario su cui poterla giocare è per poche. Ben vengano, quindi, tutti i momenti che diano visibilità e partecipazione al nostro brand, come il concorso aperto a tutta la comunità universitaria MyMerchandising. Un brand che diventa, mi sembra di poter dire, un ponte naturale tra un passato che va valorizzato, in quanto coscienza storica del nostro operare, e che gli oggetti del merchandising ricordano e simboleggiano, e un futuro su cui scommettere scientificamente. E un ponte tra la comunità circoscritta nelle mura della Città universitaria di Sapienza e quelle “comunità di ritorno” che sono proprie, per esempio, degli studenti Erasmus e dei professori stranieri. Di tutti coloro che visitano il nostro ateneo e che, attraverso questi oggetti firmati Sapienza, trovano un filo significativo di condivisione e di riconoscimento, oltre che di ricordo, con un’istituzione sempre più aperta al territorio e al mondo.

Un’identità la cui apertura passa anche attraverso le borse cucite a mano dai carcerati quale esempio concreto di realizzazione volta all’inclusione e alla solidarietà. E un’identità rispettosa dell’ambiente, come testimonia “Perpetua”, l’eco-matita, menzione d’onore al Compasso d’oro, (80% di grafite riciclata) che Sapienza ha sposato con il suo nome, ma anche le matite ecologiche contenenti semi no OGM da piantare, o la stessa borraccia contro lo spreco della plastica o i portacighe per contrastare l’inquinamento. Altri prodotti simboleggiano invece l’inclusione delle diverse abilità, come i quaderni per la dislessia, o le mug con scritte tattili per persone con disabilità visiva. Ecco allora che il merchandising porta il segno di un’università che sa stare al passo con i tempi e sa ridurre sempre più la distanza con la cultura della sostenibilità e dell’inclusione, con le culture giovanili e di genere e con tutti i linguaggi espressivi che pure queste culture veicolano.



Interno dello store Sapienza
Foto di Stefania Sepulcri



MyMerchandising Il brand nasce dalla partecipazione

Ufficio Economato

Il bando di concorso MyMerchandising si inserisce nell’ambito delle attività di promozione del brand Sapienza con l’intento di coinvolgere e rappresentare tutta la comunità universitaria. Nato con il contributo e le idee degli studenti, del personale tecnico-amministrativo e dei docenti Sapienza, è cresciuto negli anni arrivando alla quarta edizione e premiando la creatività di coloro che vivono quotidianamente la realtà dell’Ateneo. La prima edizione del concorso, avviata nel 2017 e conclusa nel 2018, ha permesso la realizzazione di articoli di punta del catalogo offerto al pubblico, come la borsa frigo e la borraccia Sapienza. Alla seconda edizione è invece da attribuire il quaderno ergonomico Sapienza Hand, per facilitare la scrittura e la leggibilità per gli studenti con disturbi specifici dell’apprendimento, e le matite piantabili,

legate allo slogan “Coltiva il sapere per vivere i tuoi ambienti in armonia con la natura”.

La terza edizione è stata quella che ha riscosso la maggior partecipazione. Il bando premiava i progetti che riguardavano i temi dell’inclusività e della sostenibilità.

Grazie a questa edizione si è implementato il catalogo del merchandising con il bicchiere termico, realizzato in materiali ecosostenibili, e con la personalizzazione in braille.

Infine la quarta edizione ha avuto a oggetto l’ideazione di t-shirt personalizzate, attraverso payoff, claims, citazioni di studiosi autorevoli e altre grafiche similari sui temi della sostenibilità ambientale e sociale, dell’inclusione delle persone con disabilità, delle pari opportunità generazionali e di genere, della lotta contro la violenza sulle donne e contro ogni forma di discriminazione sociale.



Co-funded by
the European Union

CIVIS.EU



civis
Europe's Civic University Alliance

#IoScelgoSapienza

Offerta formativa 2025-2026

311

corsi di laurea
e laurea magistrale

73

corsi in lingua inglese
o con insegnamenti in inglese

48

corsi con titoli doppi,
multipli o internazionali

3

corsi
di nuova attivazione

Architettura – Interni e allestimenti
Economia – Interateneo con Unitelma Sapienza
Scienze psicologiche (Rieti)

corsidilaurea.uniroma1.it



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



@SapienzaRoma
#SapienzaMagazine